

Per Moni Ovadia, cantore yiddish, il passato buono è Asor Rosa, il futuro possibile Gino Strada. Un saltinbanco di successo che sull'unità censura i mala tempora e a Milano riempie i teatri (anche con Cofferati). Come Benigni, stia attento al suo Pinocchio

MGM - Il Foglio

Roma. Il grande saltinbanco si dice certo che la sinistra in cui lui si riconosce si dissocia dalla kefiyah, però resta convinto che l'attuale politica porterà Israele in un cul de sac, per lui il premier, appena rieletto secondo le regole del voto democratico, è un uomo ottuso, imbevuto di odio.

Per lui gli ebrei di Roma, che gli scrivono qualche lettera di critica, hanno una radice "popolare e bottegaia", sic, poco esercitata al pensiero critico, i rigurgiti di fondamentalismo essendo purtroppo sempre più evidenti, come dimostra anche la brutta storia capitata ad Asor Rosa. Citiamo da recentissima intervista sull'Espresso, nella quale par di cogliere alle intemperanti certezze del grande saltinbanco un qualche imbarazzo nella più accorta intervistatrice, perfino un cedimento quando lui per forza le propina il sogno di fine terapia psicanalitica.

Che sarà mai successo ad Asor Rosa, forse qualcosa di criticabile c'è nell'ultimo libro del pensatore insigne? Il grande saltinbanco il libro non lo ha letto, ah ah, però ha capito dalla lettura dei giornali che hanno fatto una cosa indegna, gli hanno dato dell'antisemita a un uomo come lui, anziché aiutarlo a capire, rispettando la sua specchiata storia di democratico.

"Nei lager nazisti, a fianco degli ebrei, sono morti proprio gli Asor Rosa dell'epoca. E quando ricapiterà saranno gli Asor Rosa i primi ad aiutare gli ebrei". Infatti, per il grande saltinbanco le latenze antisemite sono molto più forti di quanto non si creda.

Ha ragione, si pubblicano impunemente scritti di questo tenore, "Gli ebrei, da razza deprivata, perseguitata e decisamente diversa sono diventati una razza guerriera, persecutrice e perfettamente omologata alla parte più consapevole e spregiudicata del sistema occidentale... gli ebrei hanno rinunciato ai valori della propria tradizione e alla memoria delle proprie sofferenze... hanno perso il carattere di vittime che li ha contraddistinti nella storia". Firmato Alberto Asor Rosa, è il famoso libro criticato, lui è il famoso democratico di storia specchiata che correrebbe in soccorso, immediato, ieri come oggi.

Il grande saltinbanco pubblica con Mondadori e con Einaudi, case editrici che fanno capo alla famiglia Berlusconi.

Dev'essere con questo peso sulla coscienza, non è proprio lui a dire che l'essere nato ebreo in Bulgaria, dove gli ebrei vennero salvati da deportazione e genocidio, gli ha procurato un senso di colpa incurabile, e dunque continuiamo così, facciamoci del male; con questo peso sulla coscienza va a congressi, convention, riunioni provinciali e nazionali, ovunque insomma la sinistra si riunisca, e dice "sono qui perché voglio essere un uomo libero e non un dipendente di un'impresa", "contro questa destra non ci si può chiamare fuori", e ancora "se dall'altra parte c'è un padrone che dice silenzio, qui decido io, allora la vostra litigiosità e le vostre differenze sono un valore aggiunto".

Nel rispetto delle differenze il grande saltinbanco prima stava sempre con D'Alema, ora con Cofferati ci fa pure serate teatrali a Milano.

Il grande saltinbanco scrive sull'Unità tutte le settimane, una bella rubrica di pace, lui è uomo di pace, crede fermamente che l'uomo sia un progetto etico, per questo la rubrica si chiama "Mala Tempora".

In quella dell'8 febbraio scorso, con il consueto stile scoppiettante scriveva: "La questione ebraica

particolarmente in Italia si sta rimpicciolendo sempre di più, si sta appiattendolo sul conflitto israelo-palestinese, non misurandosi responsabilmente con la complessa tragicità di quello scontro doloroso e apparentemente senza via d'uscita... Di questo approfitta surrettiziamente la destra post fascista, ergendosi a nuovo difensore degli ebrei per il tramite di un rapporto acritico e strumentale con l'attuale dirigenza israeliana... La destra, una volta sdoganata dalla sua posizione filoisraeliana, avrà facile gioco a mettere in sinergia il revisionismo con il suo nuovo maquillage filosemita, per confinare l'antifascismo nel quadro angusto di una ideologia vetero comunista, mentre qualsiasi democratico di buon senso sa quanto proprio in questo momento nel nostro paese ci sia vitale urgenza di una profonda consapevolezza dei valori espressi dall'antifascismo". Proprio in questo momento.

Il grande saltinbanco sente così forte l'urgenza civile che a ogni suo spettacolo in teatro ci sono i banchetti, gli striscioni, i volontari di Emergency. Al gallerista Guido Guastalla, che gliene aveva finanziato uno, a Livorno, capitò di entrare al teatro "La Gran Guardia" e trovarsi circondato da gadget e volantini. Nessuno lo aveva informato, ci restò male, ma il grande saltinbanco con il chirurgo di guerra e fondatore di Emergency, Gino Strada, ha un'intesa antica e un sodalizio profondo, che niente può spezzare, figuriamoci il vile denaro di un finanziamento, ci sono altre fonti disponibili. Per il libro di Strada dal titolo "Pappagalli verdi", il grande saltinbanco fece una prefazione. "Gino Strada arriva quando tutti scappano, quando la guerra esplode nella sua lucida follia... In questo libro mette a nudo le immagini più vivide, talvolta i ricordi più strazianti, le amarezze continue della sua esperienza, profondamente etica, in una fase storica che alcuni definiscono senza più valori... In questi luoghi umani violati e negati, i Gino Strada costruiscono l'umanità possibile del futuro, l'unica possibile". E' vero, basta leggere queste frasi, "Il terrorismo islamico non fa mistero sulle ragioni dei suoi attentati: questione israelo-palestinese, embargo contro l'Iraq, occupazione militare dei luoghi sacri dell'Islam... E' un fatto che Israele abbia violato sistematicamente le risoluzioni delle Nazioni Unite e abbia trasformato Gaza in un campo di concentramento... Quelli che mettono le bombe nelle discoteche di Tel Aviv sono terroristi, ma lo sono come i soldati di Sharon che lanciano missili su Gaza. C'è anche un terrorismo di Stato. Ed è quello di Israele e degli Stati Uniti". Parole di Gino Strada, alla Repubblica, sabato 8 febbraio.

Il grande saltinbanco è Moni Ovadia, 57 anni, milanese di adozione e a Milano non più giovane diventato popolare e ricco, cantore e teatrante, regista e attore della cultura ebraica orientale, praticamente un'icona.

Forse tanta fatica dà alla testa, forse la sua vera dimensione resta quella originale, l'umorismo, le grandi barzellette sugli ebrei. Come il Benigni di Beautiful, stia attento a Pinocchio.